

Contributo della Comunità di Sant'Egidio al Sussidio per il 3° anno dell'Agorà dei Giovani Italiani

Il 17 e 18 maggio si è svolto un pellegrinaggio di giovani organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio al Divino Amore. Il pellegrinaggio aveva come tema “ Per un mondo senza violenza”. L'idea di un pellegrinaggio di pace è scaturita nei mesi di settembre-ottobre 2007 dai giovani che in diversi quartieri di Roma sostengono il lavoro della Comunità di Sant'Egidio con i più poveri, soprattutto con i bambini e gli stranieri senza fissa dimora. Sono gruppi di giovani composti sia da italiani che da giovani stranieri, liceali e universitari, che periodicamente durante l'anno si incontrano per il servizio ai poveri, ma anche per la preghiera comune e momenti di riflessione sul Vangelo.

Visto il crescente clima di violenza che ha coinvolto la città di Roma e in generale tutta l'Italia e che ha visto i poveri come principali vittime di atti di violenza, si è pensato di organizzare un pellegrinaggio che offrisse l'immagine di una convivenza possibile e di una diversità che diventa ricchezza condivisa. Oltre 300 giovani, tra studenti liceali e universitari di diverse nazionalità hanno accolto l'invito della nostra Comunità a condividere questo appuntamento che ha preso forma in due giorni di incontri, meditazione, preghiera e riflessione. La scelta del Divino Amore come meta del pellegrinaggio è nata dallo storico legame che la città di Roma ha sempre avuto con il santuario soprattutto durante la seconda guerra mondiale: simbolo dell'invocazione alla pace e della fine della guerra. Al pellegrinaggio hanno partecipato anche numerosi adulti, soprattutto genitori dei ragazzi coinvolti a cui sono stati dedicati momenti di riflessione distinti da quelli per i più giovani mentre la preghiera e la liturgia erano condivisi.

Nei mesi precedenti al pellegrinaggio i ragazzi hanno pubblicizzato il pellegrinaggio all'università e in diversi luoghi d'incontro. I ragazzi sono stati inoltre coinvolti nella realizzazione di alcune mostre che raccontassero il loro lavoro con i bambini e con i senza fissa dimora nelle periferie di Roma. Le due giornate hanno visto affrontare diversi temi di riflessione: dalla chiamata ad essere operatori di pace, alla testimonianza dei Nuovi Martiri, di cui il Santo Padre Benedetto XVI ha recentemente fatto memoria vistando San Bartolomeo all'Isola Tiberina, luogo memoriale di quanti hanno offerto la vita per la fede. In un Auditorium gremito si è tenuta una tavola rotonda sulla condizione dei bambini nel mondo. Vi hanno preso parte testimoni provenienti da diversi paesi del mondo, che hanno raccontato le grandi difficoltà che i bambini vivono in tanti luoghi, ma anche l'impegno per cambiare le loro condizioni di vita ed i grandi risultati che è possibile ottenere. Fra di essi un ragazzo salvadoregno, una donna mozambicana e un giovane impegnato nei quartieri più poveri della Sicilia, dove la presenza della mafia è particolarmente forte. I vari interventi hanno testimoniato l'efficacia dell'amore evangelico che riesce a trasformare la vita di ogni persona e la realtà di interi quartieri. Adriana Gulotta, coordinatrice delle attività di Sant'Egidio rivolte ai minori, ha raccontato 40 anni di impegno per i più piccoli, descrivendo un mosaico di attività che vanno dalla presenza nei quartieri di Roma all'adozione a distanza, dall'impegno per far nascere bambini sani da madri malate di Aids all'educazione alla pace in tanti paesi del mondo.

Durante le due giornate sono stati affollati tutti i luoghi del santuario. In molti si sono raccolti in preghiera nel cosiddetto “Memoriale degli zingari”, uno degli spazi di preghiera più recenti del Divino amore. È dedicato al beato gitano Zeffirino, un martire che venne fucilato perché tentò di proteggere un sacerdote, gridando: 'Aiutami, Vergine, tanti uomini contro un innocente!'. Inaugurato nel 2004, il memoriale ricorda fra l'altro che mezzo milione di zingari vennero uccisi nei campi di concentramento e riporta alcune frasi simboliche dei pontefici sui nomadi. In questo luogo, nella giornata di sabato, un gruppo di adolescenti ha ascoltato la testimonianza di alcune donne anziane sul dramma della seconda guerra mondiale e sull'efficacia della preghiera che, dal santuario, si è levata a Dio per la pace e per la

salvezza di Roma, durante gli anni del conflitto. Nello stesso simbolico luogo, hanno anche incontrato un giovane nomade che ha ricordato il dramma di chi oggi vive l'esclusione e il pregiudizio.

In serata, una toccante fiaccolata ha attraversato i luoghi più simbolici del santuario, partendo dalla Torre del primo miracolo e arrivando di fronte alla chiesetta che accoglie l'immagine venerata da tanti romani. Dopo aver ascoltato alcune testimonianze provenienti dall'Africa, centinaia di candele hanno illuminato i sentieri del Divino amore. La cerimonia si è conclusa con una grande preghiera d'invocazione, perché il mondo sia liberato dalla violenza.

La domenica è stata dedicata al confronto tra i giovani, divisi in vari gruppi, sui temi affrontati il giorno prima ed ha visto un'attiva partecipazione dei ragazzi nell'esprimere le loro sensazioni, le loro paure sul futuro e nell'esprimere la gioia per vivere la loro fede in condivisione con tanti altri giovani e come questo per loro sia frutto di speranza e di desiderio di testimoniare a tanti altri loro coetanei. A conclusione del pellegrinaggio la liturgia domenicale, che si è svolta nel nuovo Santuario, come ringraziamento al Signore per lo Spirito di Speranza e la forza ricevuta da queste giornate e di cui rendere testimonianza.